IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.47, tramonta ore 7.6 Trieste, Giovedì 5 Maggio 1898. Oggi: S. Pio V. — Domani: S. Giov. P. L. N. 5961

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Maria Cristina vuole abdicare

(Nostri telegrammi particolari)

La situazione interna in Ispagna. Dimostrazioni e tumulti. - Voci di abdicazione della regina.

MADRID 4 (B). Il governatore di Valencia telegrafa che a Catala, paesetto di 1800 anime, s'è formata una banda armata, composta di 12 uomini, che viene inseguita dalla gendarmeria. Il governatore fu autorizzato a proclamare lo stato d'assedio.

A Talavera sono scoppiati disordini causa il rincaro del pane. La gendarmeria fu accolta a sassate. Sul luogo furono inviati rinforzi di truppa.

MADRID 4 (B). Durante i disordini di ieri a Talavera, alcune case furono incendiate. I dimostranti tentarono di liberare anche i detenuti. Furono fatti molti arresti. A Velasco furono saccheggiati alcuni negozi. Intervenuta la truppa, alcune persone rimasero ferite. Fu proclamato lo stato di assedio. Le bande scorazzanti nella provincia di Valencia furono disperse.

MADRID 4 (N). In seguito al rincaro dei viveri sono scoppiati disordini nella provincia d'Oviedo.

MADRID 4 (B). A Caceres avvennero ieri disordini, ma la tranquillità fu tosto ristabilita.

BERLINO 4 (N). Un dispaccio del *Local Anzeiger* da Madrid annuncia che a Valenza sono avvenuti gravissimi disordini, provocati dai repubblicani. Un gruppo di dimostranti penetrò con la violenza nell'abitazione del sindaco, dove rubò l'importo di 20 mila reali.

MADRID 4 (N). Si annuncia che i luogotenenti di tutte le provinee hanno ricevuto l'ordine di proclamare lo stato d'assedio qualora ritenessero questa misura necessaria e di far entrare le truppe senz'altro in azione, per reprimere eventuali disordini.

Nella provincia di Valenza le truppe furono rafforzate.

COLONIA 4 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Madrid che non solo la capitale ma anche le provincie sono teatro di gravi dimostrazioni, nelle quali vi furono molti feriti. A Madrid l'ordine è mantenuto da pattuglie di cavalleria che perlustrano tutte le vie.

Un dispaccio da Barcellona annuncia che lo stato d'assedio verrà esteso anche a molte altre città, qualora il governo non riesca a ristabilire l'ordine coi mezzi normali.

MADRID 4 (N). Nella seduta di ieri delle *Cortes* il capo di una frazione repubblicana Salamon parlò con veemenza contro la monarchia, senza sollevare proteste.

MADRID 5 (N). Si dice che la regina reggente abbia espresso l'intenzione di deporre la reggenza essendo convinta di non poter sopportare il grave peso di governare la Spagna in questi terribili momenti. La regina si sarebbe decisa a questo passo anche per porre un argine al movimento antidinastico, che qua e là si manifesta con grandissima violenza.

Nei circoli diplomatici si discute animatissimamente questa notizia che è ritenuta attendibile.

LONDRA 4 (N). Dispacci da Madrid dipingono la situazione politica interna della Spagna come molto grave. Don Carlos, che attualmente si trova a Brusselles, è in continuo contatto coi suoi partigiani di varie città della Spagna.

Un ragguardevole uomo politico spagnuolo avrebbe detto esplicitamente che gli attuali avvenimenti segnano il principio della fine della reggenza di Maria Cristina. Il giovanetto re non salirà al trono.

Il generale Weyler disapprova acerbamente le dimostrazioni della piazza. Egli ha detto che tutto potrà finir bene, se il governo si è preparato alla guerra. Rileva che esso ha avuto il tempo sufficente per condurre a termine gli armamenti, perchè le intenzioni degli Stati Uniti erano troppo evidenti per lasciare alcun dubbio intorno alla meta cui mirava la politica americana.

La squadra americana dell'Atlantico.

NUOVA YORK 4 (B). Una comunicazione del *New York Herald* dice che ieri è incominciato un movimento importante della squadra americana dell'Atlantico. La censura non permette ulteriori comunicazioni. Il consiglio di guerra avrebbe deciso essere necessario annientare la flotta spagnuola prima di impossessarsi dell'Avana.

L'ammiraglio Sampson tenta d'imbattersi nella flotta spagnuola prima che questa raggiunga una stazione di carbone o possa attaccare la costa americana.

NUOVA YORK 4 (B). Mandano da Keywest che la maggior parte delle navi della squadra americana è arrivata colà lunedì mattina dalle acque dell'Avana, per rifornirsi di carbone.

LONDRA 4 (B). Il *Daily Chronicle* riceve da Keywest in data di ieri: La cannoniera americana *Wilmington* fece fuoco contro una divisione di cavalleria spagnuola ad alcune miglia ad ovest d'Avana.

Con due proiettili esplosivi uccise 20 soldati di cavalleria.

La squadra spagnuola.

LONDRA 4 (B). L'Agenzia *Reuter* comunica da Lisbona che, secondo notizie colà giunte, la squadra spagnuola sarebbe tornata indietro per raggiungere la flotta che incrocia in vicinanza delle isole del Capo Verde. La squadra riunita volgerebbe poi in direzione delle acque americane.

LONDRA 4 (N). Nei circoli della marina da guerra si crede fermamente che la flotta spagnuola vada incontro alla sua totale distruzione.

Al vincitore di Cavite.
La questione delle Filippine.

WASHINGTON 4 (N). La commissione alla guerra ha votato un indirizzo di felicitazione all'ammiraglio Dewey, comandante della squadra americana del Pacifico, per la vittoria di Cavite.

ROMA 4 (N). Dalle diverse colonie americane in Italia e da singoli cittadini degli Stati Uniti viaggianti nel nostro paese sono pervenuti al generale Draper, ambasciatore del Governo di Washington presso il Quirinale, telegrammi esprimenti entusiasmo e rallegramenti per la vittoria riportata alle Filippine. Molti hanno telegrafato direttamente in America.

L'ambasciatore Draper ha telegrafato direttamente all'ammiraglio Dewey, che è il più intimo amico che egli abbia nella marina, avendo combattuto con lui nella guerra di secessione alla presa di Pittsburg.

BERLINO 4 (N). In questi circoli politici si ritiene che la questione delle Filippine possa divenire in un non lontano avvenire più importante di quella di Cuba. Si crede però che sarà risolta in senso non sfavorevole alla Spagna.

Fino ad ora non è avvenuto fra le potenze europee alcuno scambio d'idee in proposito, perchè si attende di conoscere con certezza le intenzioni del Governo degli Stati Uniti.

L'intervento delle potenze europee.

BERLINO 4 (N). Di fronte alle notizie di un prossimo intervento delle potenze europee nel conflitto ispano-americano, notizie che da qualche tempo vengono lanciate a preferenza da Parigi, va notato che alle stesse manca ogni fondamento di verità. Le trattative avviate fra le potenze ancora prima dello scoppio della guerra, non furono proseguite e saranno riprese soltanto se l'intervento delle potenze verrà chiesto formalmente da una delle due potenze belligeranti.

LONDRA 4 (N). Annunciano da Madrid che al governo spagnuolo nulla consta di un nuovo tentativo delle potenze europee d'intervenire nel conflitto ispano-americano.

La neutralità del Giappone.

WASHINGTON 4 (B). L'ambasciatore giapponese ha comunicato al ministero degli esteri che il decreto relativo alla neutralità del Giappone è stato pubblicato a Tokio. In seguito a ciò i porti giapponesi saranno chiusi ai belligeranti prima di quanto si aspettasse.

Un „canard" ?

LONDRA 4 (N). Da Gibilterra è giunta qui la notizia che a Madrid sia stato commesso un assassinio politico e che Sagasta sia riuscito a salvarsi riparando al consolato inglese. Si ritiene che la notizia non sia altro che un sensazionale *canard*.

Altre notizie.

WASHINGTON 4 (B). Nella seduta di ieri della commissione senatoriale alle finanze il segretario di stato per la guerra ha dichiarato di ritenere che 150 milioni di dollari saranno sufficenti per quest'anno a coprire le spese straordinarie del dipartimento della guerra.

LONDRA 4 (B). Il corrispondente madrileno della *Morning Post* interviстò la regina reggente di Spagna, la quale dichiarò di sentirsi profondamente commossa dai sentimenti di simpatia che quasi tutta l'Europa dimostra alla Spagna in questo momento doloroso. La reggente accennò anche al patriotismo spagnuolo che le fa bene augurare per l'avvenire.

GIBILTERRA 4 (B). Ieri è arrivato qui da Malaga il *yacht Lady Oremel*, il cui comandante narra di aver dovuto abbandonare Malaga senza aspettare la patente di sanità, avendo la popolazione di Malaga attaccato l'equipaggio, lanciandogli sassi.

NUOVA YORK 4 (B). A quanto si comunica da Kingston (Giamaica), la plebe di Santiago de Cuba aggredì il console inglese Ramsden, il quale, difendendosi, uccise uno spagnuolo e fu perciò arrestato.

COSTANTINOPOLI 4 (B). Alla locale ambasciata degli Stati Uniti son pervenute da diversi porti turchi offerte di circa 2000 marinai, chiedenti d'essere arruolati nella marina americana. Queste domande furono respinte.

La situazione in Italia. - Il dazio sul grano abolito. - Provvedimenti economici. - Altri disordini.

ROMA 4 (N). L'agenzia *Stefani* annunzia: Con decreto reale pubblicato oggi, viene abolito il dazio sul grano fino al 30 giugno.

L'abolizione del dazio sul grano influirà a far ribassare i dazi sulle farine e altri derivati. In una riunione al ministero delle finanze presieduta dal ministro Branca, si stanno concretando la diminuzione di questi dazi.

Un altro decreto reale conferisce ai comandanti dei corpi d'armata di Piacenza, Bologna, Ancona e Bari la direzione della publica sicurezza nei distretti da essi dipendenti.

ROMA 4 (N). E' generalmente notato questo fatto: Il presidente del Consiglio francese, Meline, il 28 aprile scriveva alla Camera di commercio di Marsiglia essere assolutamente inutile l'abolizione del dazio sui grani, considerando l'effetto nullo della riduzione avuto in Italia. Ieri, a cinque giorni di distanza, il Meline si smentisce, abolendo il dazio, ammontante a 7 franchi il quintale. Così, in Italia. Malgrado che la Camera nella sua ultima seduta si dichiarasse contraria all'abolizione del dazio, a favore della quale votarono solo 33 deputati de l'Estrema sinistra, anche il nostro governo ha sentita la necessità di contradire le decisioni della Camera, prendendo sopra sè stesso le responsabilità di un provvedimento imposto qui come in Francia da precipitosi avvenimenti. L'abolizione per i mesi di maggio e di giugno rappresenterà una perdita per il bilancio di solo circa quattro milioni.

ROMA 4 (N). Stamane il Consiglio dei ministri, riunitosi a palazzo Braschi, prese visione degli ultimi telegrammi dei prefetti i quali dicono che le repressioni furono energiche ed efficaci. Il Consiglio deliberò che vengano estesi ai vari comandanti dei corpi d'armata i poteri civili e militari conferiti a Pelloux nella provincia di Bari. Il provvedimento non diminuisce l'autorità dei prefetti ma è fatto unicamente per dare unicità d'indirizzo al servizio di p. s.

ROMA 4 (N). Stasera tutti i distretti militari pubblicheranno il manifesto per la chiamata della classe 1873, dalla quale sono escluse le armi dotte. Tutti i prefetti ricevettero l'ordine di avvertire telegraficamente i sindaci, perchè provvedano all'inoltro dei soldati ai rispettivi distretti.

ROMA 4 (N). Tutti i ministri presenti a Roma, oltre ai sottosegretari Bonin, Vendramini e Afan de Rivera, si riunirono nuovamente a consiglio nel pomeriggio rimanendovi fino ad ora tarda. Si presero le ultime decisioni circa le misure stabilite stamane, concretando specialmente i provvedimenti d'ordine economico e finanziario per fronteggiare la situazione; si lessero gli ultimi rapporti pervenuti alle autorità dai luoghi dei disordini e si presero gli accordi sopra le istruzioni da impartire onde assicurare in modo definitivo il mantenimento dell'ordine. Avendo il re firmati i decreti che accentra il servizio di polizia nelle regioni ove avvennero i tumulti, nelle mani dei comandanti dei corpi d'armata, se ne informò telegraficamente i generali Leone Pelloux, a Piacenza; Mirri a Bologna e Baldissera ad Ancona.

I lavori decisi dal ministero per sovvenire le classi povere, ammontano a 25 milioni.

ROMA 3 (N). Sono imminenti gli scioglimenti dei Consigli comunali ove vi furono i disordini, compreso quello di Bari. Vi si manderanno, come regi commissari, funzionari del ministero.

ROMA 4 (N). E' ritornato il marchese Cassis, ispettore al ministero dell'interno, mandato nelle Puglie per fare un'inchiesta sulle cause dei disordini. Il suo rapporto esclude che i tumulti si debbano attribuire ad influenze o sobillazioni politiche. Afferma che sono invece il risultato della miseria e del disagio economico. Riferisce inoltre che vi è grande deficenza di grano.

ROMA 4 (N). Il ministero dell'interno denunziò al procuratore del re un'agenzia d'informazioni, perchè publicò una notizia ritenuta diffamatoria per un publico funzionario.

ROMA 4 (N). *L'Opinione* si scaglia contro i fogli moderati che la settimana scorsa deploravano che si raccomandasse rassegnazione alle truppe di fronte all'eventualità dei tumulti, ed ora invocano l'alleanza con le turbe tumultuanti, ostentando un sacro orrore per il sangue. Chiama la condotta dei moderati sconfortante.

ROMA 4 (N). Presieduta dal sindaco Ruspoli si riunì in Campidoglio la Commissione annonaria. Si fecero le seguenti proposte da sottoporsi all'esame del Consiglio: portare da lire 60.000 a 260.000 il fondo per provvedimenti annonari; assegnare sussidi ai fornai che venderanno il pane a 35 centesimi il chilo. Più tardi il sindaco conferì con Rudinì intorno ai lavori del forno municipale sistema Scheintzer, che sono pressocchè finiti. Il forno funzionerà fra una settimana.

NAPOLI 4 (N). Il municipio elevò a 35 i forni municipali. I forni militari forniranno giornalmente 5000 razioni di pane.

CREMONA 4 (N). Causa il rincaro del pane avvenne una dimostrazione a Soresina. Si tentò d'incendiare gli edifici pubblici. Intervenute le truppe, furono costrette a far fuoco. Due persone rimasero uccise, alcune ferite. Si procedette a parecchi arresti.

Sui disordini avvenuti a Figline Valdarno (vedi *Piccolo* di ieri) si hanno i seguenti particolari da Firenze 3:

A causa del rincaro dei generi alimentari, e particolarmente del pane, oggi a Figline Valdarno avvennero fatti gravissimi.

Quattrocento operai recavansi al palazzo comunale tumultuando, chiedendo il ribasso del pane. Malgrado le assicurazioni dell'autorità, la folla ingrossando si è impadronita dei magazzini del grano della ditta Palvani. I carabinieri la ricacciarono; avvenne una grave colluttazione.

I dimostranti erano armati dei fucili presi nei locali del Tiro a segno, coi quali spararono anche contro le case delle famiglie più benestanti del paese. Contro l'abitazione del sindaco si veggono conficcati sette proiettili!

Durante la colluttazione con la forza rimasero feriti due dimostranti ed uno, certo Bianchi Giuseppe, colono, fu ucciso. Una fucilata perforò la spalla sinistra al delegato Giannotti, un ottimo funzionario. E' moribondo. Si fecero una quarantina di arresti. Figline è occupata militarmente.

PALERMO 4 (N). Si presero provvedimenti militari essendo stati infranti questa notte tutti i fanali nel mandamento Tribunali.

Mandano da Palermo:

Da due giorni abbiamo avuto un nuovo aumento nel prezzo del pane. Da 48 esso è salito a 52 centesimi il chilo. Anche il prezzo della pasta è aumentato a 55 centesimi il chilogramma. La posizione diviene allarmante poichè il disagio economico cresce in maniera spaventevole ed in modo quasi irrimediabile data la posizione finanziaria del nostro comune.

ROMA 4 (B). A quanto annunzia l'*Agenzia Stefani*, i telegrammi pervenuti al governo fino alle 6 di sera constatano che dappertutto l'ordine è ristabilito. Soltanto ad Ascoli Piceno ebbe luogo oggi un assembramento di contadini, i quali chiedevano ai negozianti un ribasso nel prezzo del mais. L'assembramento fu disperso dalla truppa.

ROMA 4 (N). Mi sono recato a palazzo Braschi, ove fui assicurato che tutti i telegrammi annunziano che fu ristabilito l'ordine ovunque. Il generale Pelloux fu accolto a Bari con generale favore.

Gli arrestati finora in tutto il Regno ascendono a circa un migliaio.

Parlamento austriaco. — La discussione sulla questione delle lingue. VIENNA 4 (B). *Camera dei deputati.* Il deputato Vasaty, (czeco, senza partito) pronuncia un discorso che dura cinque ore, chiedendo l'immediata abrogazione delle ordinanze sulle lingue e l'equiparazione d'ambe le lingue in Boemia. L'oratore è contrario alla nomina di una commissione alle lingue.

Il deputato dott. Gregorec (sloveno) propone che la Camera riconosca l'urgenza delle proposte sulla questione delle lingue e le deferisca ad una commissione composta di 48 membri; propone inoltre d'autorizzare il governo, in caso di bisogno, a dichiarare permanente la commissione.

L'oratore non vuole che la lingua tedesca sia dichiarata lingua dello stato, il che però non esclude che essa possa avere una posizione preponderante. *(Denegazioni dai banchi degli czechi; approvazioni a sinistra).* Il riconoscimento di questa preponderanza della lingua tedesca deve peraltro essere spontaneo e non imposto.

Il deputato dott. Okuniewski (ruteno, senza partito) crede che la soluzione della questione delle lingue e delle nazionalità non sia possibile che con una legge del Parlamento. Egli si lagna del postergamento dei ruteni in Galizia e dice che i ruteni non hanno in orrore la lingua tedesca, ma l'apprendono anzi volentieri perchè tengono nel dovuto conto i bisogni della propria cultura e quelli dell'amministrazione dello Stato.

Il deputato dott. Iarosiewicz (ruteno-socialista) si lagna parimenti che i ruteni in Galizia sieno posposti. Dalla Dieta galiziana, dice l'oratore, i ruteni non possono attendere giustizia; soltanto il Parlamento può dar loro leggi vantaggiose in linea nazionale. Secondo il suo modo di vedere, i ruteni dovrebbero formare una provincia autonoma in Austria.

Poi il presidente toglie la seduta.

Prossima seduta domani mattina alle 10.

I deputati socialisti Resel e consorti hanno presentato un'interpellanza sul sequestro del giornale *Delavec* a Trieste.

Divieto d'esportazione dei grani russi. LONDRA 4 (N). Dispacci da Odessa annunciano che il governo russo ha proibito l'esportazione di frumento. Un gran numero di piroscafi inglesi attende per conseguenza in quel porto per assumere qualche altro carico.

La riapertura della Camera italiana. ROMA 4 (N). Si smentisce recisamente che il ministero abbia pensato a prorogare la Camera oltre il 12 corr. Invece, potendolo, ne affretterebbe la riapertura. L'*Italie* dice che il ministero è già pronto alla lotta parlamentare che si inizierà il 12 corrente. Ora pensa con tutti i mezzi di attenuare le asprezze della situazione difficile, facendo al tempo stesso comprendere ai perturbatori che il governo ha abbastanza forza e autorità da imporre il rispetto alla legge. Il ministero compirà fermamente e lealmente il proprio dovere e poi la Camera deciderà.

Dimissioni smentite. ROMA 4 (N). Si smentiscono assolutamente le dimissioni di Visconti-Venosta, annunziate iersera dalla *Tribuna*.

Per il cinquantenario del Parlamento subalpino. ROMA 4 (N). Domani tutti i ministri partiranno per Torino per partecipare alla commemorazione del cinquantenario del Parlamento subalpino meno Rudinì, che rimarrà a Roma a vegliare alla tutela dell'ordine.

Un discorso di lord Salisbury. LONDRA 4 (N). Lord Salisbury ha pronunciato oggi, in seno a una Società conservatrice, un discorso politico, nel quale commentò fra altro anche l'occupazione di Porth-Arthur da parte della Russia, ch'egli chiamò un errore. Parlando della situazione politica internazionale, Salisbury disse di prevedere ancora lunghi e seri conflitti, in mezzo ai quali l'Inghilterra avrà bisogno di tutta la sua oculatezza ed energia. per difendere e conservare l'attuale sua posizione.

Parlamento germanico. BERLINO 4 (B). La Dieta dell'impero ha approvato con 177 voti contro 83 la legge concernente l'ordinamento dei tribunali militari.

La Francia padrona della Tunisia. TUNISI 4 (B). Il giornale ufficiale pubblica alcuni decreti coi quali è concessa l'importazione franca di dazio ai più importanti prodotti francesi.

Per il giubileo imperiale. VIENNA 4 (B). L'assemblea generale straordinaria della Banca austro-ungarica ha approvato le proposte del Consiglio generale di esprimere all'imperatore, in occasione del suo giubileo di regno, gli auguri più devoti e più vivi della Banca, di stanziare mezzo milione di corone a scopi di beneficenza e di prelevare questa somma dalla riserva speciale. Il governatore chiuse l'adunanza con un triplice evviva all'imperatore, al quale si associarono i presenti.

VIENNA 4 (B). La Deputazione di borsa deliberò di chiudere, il 6 maggio, la borsa del mezzodì alle 2, con riflesso all'apertura dell'Esposizione del giubileo, che seguirà alle 3 pomeridiane.

Aureliano Scholl 124

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Firmò con le sue sole iniziali, chiuse la lettera, vi pose dei suggelli e la fece portare alla posta, e nello stesso tempo diede ordine al portinaio di procurargli una vettura per il giorno seguente, per le otto e mezzo del mattino.

— Il signore riparte subito? - esclamò l'uomo al colmo dello stupore.

— Quando chiedo una vettura, in generale è per servirmene. E cavando di tasca alcuni luigi li mise in mano del buon uomo che andò in estasi a tanta prodigalità.

— Mi farete il favore - aggiunse Roberto - di andarmi a ordinare un pranzo conveniente, con preghiera di servirlo subito qui, in casa mia!

Il pranzo fu portato ed egli mangiò col migliore appetito del mondo. Poi si svestì, si lavò le mani, si profumò e si preparò per mettersi a letto.

Fece un bel sonno, durante il quale sognò sempre di Wanda. Alle sette e mezzo il rumore di una vettura che passava di corsa lo svegliò, nello stesso tempo il portinaio apriva discretamente la porta e deponeva su di un tavolo un recipiente ripieno di thè che il suo strano sovrano gli aveva ordinato la sera innanzi.

— Va bene, lasciatemi solo - fece egli congedandolo con un gesto - risalirete fra venti minuti quando avrò scelto i miei bagagli.

— Il signore non ci lascia del tutto allora?

— Come sarebbe possibile separarsi dopo otto giorni da una casa piena di attrattive come questa? Tu vorrai ben restare qui e non moverti un minuto durante la mia assenza; posso ritornare all'improvviso tale è il mio carattere. Mi comprendi, eh?

— E il giovane che vi accompagnava?

— Il giovane che mi accompagnava ritornerà, se tale sarà il suo desiderio, e il mio. Noi, non ci chiediamo mai il permesso!

Rimasto solo, Roberto bevve in fretta due tazze di thè accompagnate da un bicchiere di rhum. Dopo questa precauzione igienica, ordinò preziosamente nel suo ampio portafoglio tutte le polizze di assicurazione. Gettò a caso i suoi abiti nel baule insieme ai titoli talmente avariati e alle azioni così completamente screditate che non ne aveva trovato la vendita nemmeno a peso di carta.

— Devo bruciarle o portarle via? - si domandò egli. - Oh! a bruciarle ci vorrebbe più tempo. E poi, uno porta ben con sè la biancheria sporca... E, chi lo sa? una buona ventata è capace di far rialzare i corsi e dare nuovamente un valore a questi stracci.

Suonò il campanello e il portinaio comparve. Una berlina, capace di operare il trasloco della cattedrale aspettava alla porta. Il banchiere vi saltò dentro con una sveltezza veramente giovanile.

Alle nove era nel treno, in uno scompartimento riservato. Alle ore diciassette precise, il treno entrava nella stazione di Parigi.

Riazis era stato puntuale all'appuntamento.

Il primo grido di Roberto Kodom, prima di prendere la mano che il musulmano gli stendeva, un grido pieno di sofferenza, d'inquietudine, di dubbio, il suo primo grido fu:

— Wanda?

Monsignore si contentò di scotere la testa senza rispondere.

— Come! che cosa è accaduto? Parlate! E' malata, pericolosamente malata?

— Qualche cosa di peggio... Dovete prepararvi a ricevere un colpo terribile.

— E' morta? - domandò egli con voce strozzata.

— La baronessa di Remeney è rinchiusa come pazza alla Salpetrière.

— Wanda pazza! lei! è spaventevole! Raccontatemi un po'...

— Perdono, mio caro Kodom, ci guardano. Abbiate il coraggio di seguirmi fino alla mia vettura, Wanda non è pazza. Quei cervelli fermi e matematici non hanno disposizioni per la follia.

(Continua)

Per una stazione di soggiorno estivo in Dalmazia. - L' opuscolo di un arciduca. VIENNA 4 (N). L'arciduca Lodovico Vittore ha presentato all'Accademia delle scienze un opuscolo intitolato „Cannosa", che è il nome di una località della Dalmazia. In questo lavoro l'arciduca esamina quale sia il punto della costa orientale dell' Adriatico più adatto per luogo di soggiorno estivo. La sua scelta è caduta su un tratto della costa fra Sabbioncello e Ragusa presso il canale di Calamata. Egli fa risaltare le non comuni bellezze di quella località, che a suo tempo attrasse pure l'attenzione dell' infelice arciduca Massimiliano. Il libro dell'arciduca Lodovico Salvatore narra che a Cannosa si trova un albero nella cui corteccia Massimiliano incise le proprie iniziali e quelle della infelice Carlotta. Le iniziali non sono più leggibili, ma si può ancora benissimo distinguere la data.

La crisi municipale di Fiume - Nuovo scioglimento del Consiglio. FIUME 4 (N). Fino a tarda ora le vie e le piazze sono rimaste affollate; devesi alle energiche misure prese dalla polizia il ristabilimento della quiete.

La rappresentanza civica era convocata alle 6 per la nomina del podestà. La galleria era gremita quasi esclusivamente di impiegati dello Stato; i cittadini furono nell'impossibilità di provvedersi di biglietti. Una folla immensa stazionava nella sottostante piazza, che fu sgombrata dalla polizia prima della seduta, fra imprecazioni e proteste. Lungo le vie erano stesi cordoni di guardie. Alle 6.10 il conte Vincenzo Dedomini apre la seduta. Dopo autenticato il protocollo, il dottor Kuscher presenta una proposta firmata da otto consiglieri, chiedente lo sgombro della galleria, essendovi stato precluso l'accesso ai cittadini. Il presidente l'appoggia e la rappresentanza accoglie ad unanimità la proposta. Nasce una grande confusione e la galleria si sgombra a stento; è esclusa pure la stampa. La rappresentanza è nervosissima.

Si passa alla nomina del podestà. I votanti sono 55; il dott. Maylender ottiene 27 voti, il cavalier Milcenich 26; 3 bianche. Si constata che fu deposta una scheda bianca in più. Non avendo nessuno la maggioranza prescritta, si fa una seconda votazione. Maylender ottiene 34 voti; Milcenich 19; due schede bianche. Si noti che 29 consiglieri, nella conferenza di ieri sera avevano promesso al governatore di votare per Milcenich. Dopo l'esito, il governatore, alzatosi, dice che essendo rieletto il Maylender, la qual nomina devesi considerare come un atto di penitenza alla costituzione ed alle leggi, non potendo il governo approvare una nomina condizionata, dichiara a nome del governo del re sciolta la civica rappresentanza.

Il governatore esce eccitato. I consiglieri autonomi acclamano Maylender; corrono apostrofi contro coloro che votarono per Milcenich. La folla, a stento è trattenuta dalle guardie. Molti croati, affacciati alle finestre prospicenti sulla piazza, gongolano nel sentire alcune grida ostili contro i cittadini ungheresi. Il governatore, montato in carrozza, passa tra la folla; i cittadini ungheresi lo acclamano freneticamente; si sente anche qualche fischio. Accorrono le guardie che procedono a cinque arresti. All' uscita il dott. Maylender è acclamato dalla folla. Domani sarà nominato il commissario governativo; che probabilmente sarà il dottor Tiburzio Gaal.

Fra sovrani e principi. KISSINGEN 4 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe è partito nel pomeriggio per Vienna con treno speciale.

L' imperatrice Elisabetta partirà agli 8 del corrente mese per Brückenau a scopo di cura.

NEW YORK 4 (N). Il conte di Torino è qui arrivato. I giornali dicono ch'egli si rifiutò assolutamente di esprimere qualsiasi giudizio sopra la guerra ispano-americana.

Diplomatici in giro. BELGRADO 4 (B). L'ambasciatore americano a Costantinopoli, Rakley, accreditato anche a Belgrado, è giunto qui oggi per presentare al re le sue credenziali.

VIENNA 4 (N). Il console generale italiano a Costantinopoli, Carrara, è arrivato oggi qui.

Nansen conferenziere. VIENNA 4 (N). Nansen è atteso domani proveniente da Pietroburgo. L' intrepido esploratore delle regioni polari terrà una conferenza alla Società geografica.

Il processo per il duello Macola e Cavallotti. ROMA 4 (N). *L'Avanti* dice che fin oggi l' autorità giudiziaria, quantunque autorizzata dalla Camera, non interrogò nessuno degli imputati e testimoni nel processo per l'uccisione di Cavallotti.

La liquidazione di un sinistro. VIENNA 4 (N). Il danno cagionato dall'incendio alla Borsa di Vienna è stato indennizzato con 52 mila fiorini da un gruppo di compagnie assicuratrici, a capo delle quali stanno le Assicurazioni generali di Trieste.

Per la marina da guerra a. u. VIENNA 4 (N). La direzione della marina di guerra chiederà quest'anno i crediti riflettenti le prime rate per la costruzione di due navi da battaglia. La maggior cifra sarà chiesta per un nuovo incrociatore, che dovrà servire in ispecial modo agli interessi commerciali.

L'aumento del bilancio della marina in confronto di quello dell' anno decorso importerà due milioni e tre quarti di fiorini.

Il „Mefistofele" a Fiume. FIUME 4 (N). Stasera è andato in scena il *Mefistofele* che ebbe completo successo. Eccellente protagonista fu il basso Coutini; ottimo il tenore Caruso; buona la signora Giacchetti. L' orchestra inappuntabile. Il teatro era affollato.

Il dividendo della „Meridionale." VIENNA 4 (N). Il Consiglio d' amministrazione della ferrovia meridionale ha deciso di proporre all'assemblea generale la ripartizione d'un dividendo di 3 franchi dal residuo disponibile dell' anno 1897 di fior. 1,070,225 e di riportare a conto nuovo fior. 18,152. L'anno scorso la Meridionale pagò 4 franchi di dividendo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Nestore il Viatore, incontrato dai Diavoli sul Tajano, corone 2; pel piacere di aver incontrato Nestore il Viatore, corone 1.

Camera di commercio. Ecco il programma della pubblica radunanza ordinaria della Camera di commercio e di industria che avrà luogo domani sera alle 6 e mezzo: 1. Lettura del Protocollo 30 marzo 1898. 2. Comunicazioni. 3. Proposta della Deputazione sulla relazione della Commissione mista incaricata degli studî per la sistemazione del porto di Trieste. 4. Proposta per la nomina di due assessori presso l' i. r. Governo marittimo. 5. Proposta per la nomina di due membri effettivi e due sostituti nel Consiglio doganale. 6. Nomina di un giudice arbitro.

Il memoriale degli 89 sacerdoti italiani e mons. Sterk. Apprendiamo che mons. Sterk fece partecipare ai primi firmatari del noto memoriale degli 89 sacerdoti italiani della nostra diocesi, - chiedente miglior trattamento per il clero italiano e maggior rispetto per il carattere nazionale delle nostre chiese - che darà loro la chiesta risposta al ritorno dalla sua visita canonica nella diocesi, vale a dire fra due o tre settimane.

In attesa di questa risposta, i sacerdoti decisero di sospendere momentaneamente ogni ulteriore azione presso le superiori autorità ecclesiastiche.

Medici al guinzaglio. Ci sono a questo mondo delle cose, che a pigliarle sul serio fanno ridere e a prenderle in ridere mettono la voglia di piangere, quando si pensi che, per quanto comiche, gli autori loro le concepirono sul serio.

Un esempio tipico di questi allegri tormenti ce lo dà la nostra Camera medica, la quale ha elaborato un progetto di codice professionale per i medici, che se non fosse autentico, se non fosse vero, meriterebbe d'esser detto... ben trovato. Ah! che caro matto quel capocarico cui fosse venuto in mente, come scherzo, come *tiro*, di fabbricare lui e diramare, quale autentico parto della Camera medica, questo codice, che fu pure elaborato sul seriissimo! Che grasse risate ne avrebbero fatto i medici, in generale, e che cappello avrebbe preso la rappresentanza della Camera!

Invece, il progetto è autentico; la cosa è seria. Il tiro resta, ma è un *autotiro*; restano pure le risate, ma non hanno soltanto sapore d'allegria.

★

Il ceto dei medici, a Trieste, è tenuto in pregio, è stimato e considerato da tutti. Scienza, coscienza e correttezza sono doti nelle quali i nostri sanitari, è un fatto, gareggiano: il nostro pubblico lo riconosce; è orgoglioso dei suoi medici e considera la professione di medico come la più ampia garanzia dell'intelligenza, della coltura, del carattere di colui che la esercita. La qualità di medico è, a Trieste, un vero *passepartout*; un titolo che ne vale qualunque altro, che legittima qualsiasi aspirazione, che abilita e raccomanda per qualsivoglia ufficio.

Ebbene, quale impressione può produrre nel pubblico che così pensa dei medici, l'apprendere ch'essi sentono il bisogno di un *Codice?* E può il pubblico non pensare che sentano questo bisogno, dacchè vede presentato alla Camera un progetto di codice? Il pubblico riterrà d' essere stato troppo ottimista; ciascuno darà torto a se stesso per aver giudicato „i medici" secondo il „proprio medico"; si faranno, sì, delle eccezioni, ma se ne concluderà che nella regola c'è il marcio. E, di passo in passo - quando, cioè, il pubblico avrà appreso che si pensa a un codice per impedire ai medici di strappare, rubare, truffare i clienti ai colleghi; che si ponzano articoli e sanzioni per obbligarli a fare il loro dovere e ad essere delicati verso i pazienti; che si escogitano severe misure per infrenare la ciarlataneria dei medici - di passo in passo, il pubblico finirà per neppure far più eccezioni; guarderà con diffidenza anche i singoli, ne studierà con prevenzione ogni azione e ogni parola e dopo averle - come accade - interpretate a rovescio, arriverà a concludere: Tutta a un modo questa gente, ci vuol altro che codici!

Perchè il mondo è fatto così... e non potrebbe essere fatto altrimenti. Dove sente la trombetta dei pompieri, pensa che c' è il fuoco. Ha forse torto?

⁂

Questo; quanto all' idea, alla strana, inesplicabile idea di regalare un codice professionale ai medici. Strana, inesplicabile? Ma, peggio, peggio: colpevole idea. Colpevole, perchè ne deriva una diminuzione di prestigio a una casta, che non solo per sè, ma per gl' interessi più gravi del publico, deve restare al di sopra d' ogni sospetto e d' ogni dubbio. Gli avvocati - che formano un ceto, per molto rispetti, simile a quello dei medici - non hanno creduto mai di dover ricorrere a un codice per ottenere l' osservanza dei canoni di collegialità, per preservare i clienti dal pericolo di venir gabbati o sfruttati illecitamente. E sì che gli avvocati non durerebbero di certo fatica a compilare un codice; hanno le mani in pasta.

Fatica! Quanta dev'essere costata ai compilatori di questo codice professionale per i medici! Il sudore sparso tra l'inchiostro non traspare soltanto dallo stile - stile duro, aspro, contorto, imbarazzato - si scopre altresì nell'affannosa ricerca di casi, che i compilatori vollero prevedere, risolvere e disciplinare.

Hanno diviso il loro progetto di codice in tre parti sostanziali: „Dei rapporti tra colleghi" - „Doveri del medico verso i suoi pazienti" - „Rapporti tra il medico e il pubblico". Che consolazione, alla sola lettura di questi tre titoli, per il medico vecchio, che ha sicura coscienza di aver sempre ottemperato, senza bisogno di norme, ai doveri tutti di questa triplice! E che incoraggiamento per il medico giovane, che all'esercizio della professione si accinge con purezza d' intendimenti, con fede, con entusiasmo!

La prima parte contiene una serie di novità *à la Mr. de la Palisse*. Che il medico non deve curare un paziente, il quale sia già curato da un collega. Che a questa regola fanno eccezione i casi, in cui ci sia pericolo di vita. E tante altre belle cose, che i medici osservano da secoli, senza codici, senza sanzioni.

C'è, però, una disposizione, che merita di venir rilevata a parte: „Un parere sulla malattia e sull'ulteriore trattamento del malato non dev'essere emesso da un medico chiamato d'urgenza, che in una consultazione col medico curante. Soltanto in caso d'immediato pericolo di vita sarà suo dovere di rendere edotta la famiglia del grave stato in cui versa il malato". Il *Codice* avrebbe ragione di prescrivere una simile norma se i malati fossero per i medici, anzichè i medici per i malati. Si tratta, notate, di casi d'urgenza; pure, il medico chiamato d'urgenza non deve pronunciarsi; aspetterà a farlo il giorno seguente, quando si sarà potuto combinare un consulto, e il malato avrà, forse, subito un peggioramento, e la famiglia non avrà più il tempo di prendere i provvedimenti che diversamente avrebbe presi. Un'eccezione è fatta, sì, per l'imminente pericolo di vita, ma se il pericolo di vita c'è, senza essere imminente, vale la regola che la famiglia non deve saperne niente finchè non si faccia il consulto!

E questa è ancor più graziosa: „Ogni qualvolta un malato o i suoi famigliari chiedono un consulto, il medico curante ha il diritto di esigere che gli vengano proposti per il consulto due medici, tra i quali egli può scegliere il consultante. E' o non è un colmo? Il malato o i suoi famigliari hanno opinione in un determinato medico, uno specialista, un vecchio primario, un medico di fama universale. Ebbene, essi non possono consultar lui; devono presentare un *ambo* in cui al medico, del quale vorrebbero sentire il parere, hanno da aggiungere un altro qualunque. E il medico curante ha il diritto di scegliere il *qualunque*. Il *codice* dice che il medico curante ha il diritto di esigere che per un consulto gli vengano proposti *due* medici. Non precisa però le sanzioni penali che toccheranno al malato se presenterà il nome di un solo medico. Che cosa si farà? Metteranno in prigione l' ammalato o gli imporranno una multa o forse ci saranno anche i lavori forzati o la casa di correzione? Non si sa, ma ciò verrà precisato probabilmente in un altro codice: quello delle pene. Più in là, nell'assurdo, a parer nostro, non si può andare. Facciamo punto per oggi e ci riserviamo di esaminare domani il resto.

I piranesi a Venezia. Come è noto i piranesi, non volendo saperne di avere alcun contatto col vescovo mons. Sterk, avevano deciso di portare i loro ragazzi e le loro bambine a ricevere la cresima a Parenzo, dal vescovo mons. Flapp. Pare ora, a quanto ci viene comunicato, che, per evitare imbarazzi e noie a mons. Flapp, a Pirano prevalga il concetto di recarsi addirittura a Venezia, con un piroscafo apposito, per fruire della cresima impartita dal Patriarca di Venezia, cardinale Sarto. Uno o due canonici della Collegiata di Pirano accompagnerebbero a Venezia i cresimandi.

Elargizioni varie. Ci pervennero dalla signora Sofia Deutsch di Budapest, in sostituzione d'un fiore sulla tomba dell'amica Margherita Pörlitz-Laudi, cor. 20, a favore di convalescenti poveri che escono dal civico ospitale.

— Al fondo intangibile del Tempio israelitico N. 2 pervennero corone 100 dalla sig.a Vittoria ved. Goldschmiedt per onorare la memoria del compianto suo marito Beniamino Goldschmiedt.

— Il sig. G. C. elargì all' infermeria Treves corone 2 per onorare la memoria della signora Margherita Porlitz.

L'ampliamento della scuola di via dell'Istria. Il 10 corr. si esperirà presso il Magistrato civico pubblica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di f. 56.000 v. a. i lavori di ampliamento della civica scuola succursale di Rena nuova in via dell'Istria.

Fortificazione abolita. L'i. r. ministero della guerra ha decretato il toglimento del divieto di fabbrica nel raggio dell'abbandonato forte di Gretta.

In quest'incontro l' i. e r. Comando del 3.o Corpo in Graz è stato autorizzato ad annullare, sopra domanda ed a spese delle parti interessate, le relative riversali di demolizione e di altri oneri eventualmente gravanti sopra gli stabili esistenti entro il cessato raggio fortificatorio.

Le spese del Comune. Nell' ultima seduta della Delegazione vennero approvate le seguenti spese:

di fiorini 1495 per l'allestimento dei bagni pubblici; di f. 30 per riparazioni ad un carro del canicida; di f. 250 per lavori di manutenzione al vecchio scannatoio per bovini; di f. 2600 per l'espurgo del torrente Saul, vicino al macello; di f. 460 per collocare nei pressi della stazione di S. Andrea una colonna luminosa a tre posti; di f. 51.25 per riparazioni ad alcuni vespasiani.

Un binario per la Officina comunale del gas. Il Magistrato civico avverte che quanto prima verrà effettuata la perambulazione politica concernente il progetto prodotto dalla i. r. direzione delle Ferrovie dello Stato, per l'impianto di un binario industriale della Officina comunale del gas, diramantesi dalla Ferrovia di rimorchio San Sabba-Trieste.

Il Magistrato civico invita gl'interessati ad ispezionare fino al 12 corr. presso questa Sezione tecnica magistratuale il rispettivo progetto e a produrre nello stesso termine le eventuali loro eccezioni sia a voce sia in iscritto.

Belle arti. Nel negozio Stockel si trova esposto un quadro del pittore Barison, in cui sono ritratti i coniugi Vram. Nel lavoro, condotto con estetica - le due figure sono messe insieme con naturalezza di posa - è vibrata energia di tecnica, freschezza di colore e bella armonia di toni. La rassomiglianza è ottenuta pienamente. Le due teste caratteristiche vivono sulla tela, con tanta efficacia l' artista ne ha significato le marche della fisonomia, l'espressione individuale.

Touring Club Ciclistico Italiano. Domenica 8 corr. il *T. C. C. I.*, sezione di Trieste, intraprenderà la terza gita sociale per Cervignano, col seguente itinerario:

I Ritrovo: Piazza Stazione alle 7 ant. Partenza della prima batteria per la via di Prosecco alle 7.15. Partenza della seconda batteria col treno delle 8.25.

II Ritrovo a Monfalcone in Piazza.

I partecipanti sono pregati di inscriversi al negozio d'armi dei signori Angelini e Benardon fino alle 5 pom. di sabato.

I partenti per ferrovia, che vogliono avere l'assoluta certezza del trasporto delle macchine sino a Monfalcone, devono consegnarle la sera di sabato 7 corr. alla Stazione della Meridionale al più tardi fino alle 8 ore.

La Società d' ingegneri ed architetti terrà il suo congresso generale ordinario domani sera, venerdì, alle 7 e mezzo, nella sede sociale con il seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del precedente congresso. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Presentazione del bilancio dell' anno 1897-98 e del preventivo per l' anno 1898-99. 4. Relazione sull'attività del Collegio durante il decorso anno sociale. 5. Elezione della nuova rappresentanza. 6. Nomina dei giudici arbitri per l'anno 1898-99. 7. Relazione della Commissione per la riforma dello Statuto sociale. 8. Relazione della Commissione per la riforma da apportarsi al regolamento per la sala di lettura e per la biblioteca. 9. Relazione della Commissione per un parere sulla proposta di legge concernente il diritto di pegno tavolare per crediti di costruzione.

Consorzio triestino fra caffettieri. Il congresso degli attinenti di questo Consorzio verrà tenuto in seconda convocazione questa sera, all' ora e con l'ordine del giorno già pubblicato.

Consorzio triestino dei vetturali. Questo Consorzio terrà il suo congresso annuale la sera del 9 corrente, alle 8, nella propria sede sociale, col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. dell' antecedente congresso; 2. Comunicazioni della Direzione; 3. Eventuali proposte; 4. Spoglio delle schede per la nomina della nuova Direzione.

Pubblicazioni musicali. Ecco un elenco delle recenti pubblicazioni musicali del solertissimo editore signor Carlo Schmidl:

Danse espagnole, per mandolino e piano ed *Ebbrezza*, valzer per mandolino e piano, di Giov. Giampietro.

Bella Napoli, valzer su motivi popolari napoletani e *Carmencita*, serenata andalusa, di Alfonso Cipollone.

Un anno dopo, romanza di Teodoro Magrini, su parole di Ada Negri. - *Ah! se per poco...* romanza di Vincenzo Valente, su parole di Adolfo Genise. - *Al mare*, barcarola di Giovanni Bolzoni.

Semo vecie carampane, canzonetta popolare triestina di Gaetano Gianfrè, su parole di Edoardo Polli.

Il signor Schmidl intraprenderà inoltre, a cominciare dal 1. giugno p. v. la pubblicazione in abbonamento di 24 pezzi originali del compositore concittadino già favorevolmente noto, signor Silvio Negri.

La principessa Chimay e lo zingaro Rigo a Trieste. La famosa principessa Chimay, la cui fotografia da molto tempo si suol vedere esposta nelle vetrine degli ottici, con variazioni di costumi anche molto... leggeri, che vieppiù segnano il trionfo della plastica nella maestà della linea.... curva, arrivò ieri, da Alessandria, col piroscafo *Bohemia*, nella nostra città in compagnia dello zingaro Rigo, noto esso pure in effigie, e noto anche quale fortunato possessore del... cuore della bella principessa. Appena il piroscafo venne ammesso a libera pratica, l' avventurosa coppia scese in una barca toccando terra alla riva della Sanità. La principessa indossava un' elegantissima *toilette*: gonna di raso nero con *tablier* di crespo e merletti; blusa di seta color rosa, con merletti bianchi. Intorno alla vita, grossa catena d' oro, dalla quale pendevano, di dietro alcune grosse medaglie d' argento. Cappellino elegantissimo, color *vieil or*; agli orecchi grossi pendenti di brillanti; ai polsi alcuni ricchissimi braccialetti d'oro; in mano un magnifico ventaglio e sul braccio teneva una giacchetta *tailleur*. Nonostante il lungo viaggio, la principessa era di aspetto florido e di umore ilare. Di tratto in tratto si accomodava sulla fronte i capelli biondo-pallido.

Lo zingaro Rigo era vestito di nero, elegantissimo. Mustacchi arricciatissimi, neri come l' ebano. Alle dita molti anelli di grande valore. La coppia, salita in una vettura, si diresse all' *Hôtel de la Ville*.

Iersera, poco prima delle otto l' omnibus dell' albergo trasportava la principessa e lo zingaro alla stazione della ferrovia meridionale, dove già l' attendeva un discreto numero di curiosi.

La principessa Chimay attraversò la sala d' aspetto, ed entrata sotto la tettoia, salì in un *coupé* di prima classe, diretto fino a Monaco, dove già trovavasi un vecchio signore dalla barba bianca.

I non pochi curiosi erano aumentati di numero ed erano entrati sotto la tettoia della partenza, fermandosi dinanzi al vagone che aveva accolto la Chimay. Allora, seccata, a quanto pare, di questi sguardi insistenti, la bella principessa abbassò le cortine. Raggiunta dal Rigo, questi le si sedette a fianco; il vecchio signore prese posto dirimpetto a loro. Appena il treno si mise in movimento la principessa sollevò di nuovo le cortine e si affacciò al finestrino. Il treno si allontanò e poi scomparve nell'oscurità della notte.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Una catenella d' argento con due ciondoli rinvenuta in piazza della Borsa.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la quarta rappresentazione dell'applaudito *Trovatore*.

Teatro Fenice. Iersera, alle 10 ore e 20 minuti, quando il signor Danilo Demurin, dopo aver ottenuto dalla propria moglie Anna un generoso perdono... perchè ella lo aveva ingannato, si ritirò nella propria stanza, contento come una Pasqua, e stava pensando al giornale scientifico da lui fondato con quella degna persona del professor Costantino Solontipakoff, gli venne recapitata la seguente lettera, firmata „un signore della platea":

Mio caro Danilo.

Scusami la confidenza, ma, sai, devo dirtelo, è tutta la sera che tu pigli dei granchi. Il suicidio dell' ingegnere Donato Morskoi ti lascia quasi indifferente, e quando vieni a sapere ch' egli ha lasciato una lettera, l'ultima sua lettera, per tua moglie, tu non sai fare di meglio che dire alla tua giovane sposa (la quale ha venti anni meno di te, disgraziato!): „Vedi a che cosa conducono le tue leggerezze". E le consegni la lettera senza che ti baleni un lampo della verità, e non ti viene neanche il lontano pensiero di romperne il suggello! Questa è la sciocchezza prima che tu fai, povero Danilo, ma non è la sola. Più tardi, forzata dalle circostanze, (perchè il fratello del suicida viene a domandarti quella tal lettera ch' egli sa essere stata scritta, e tu prometti di dargliela) - tua moglie confessa la verità, e non si fa neanche pregar troppo - ella te lo dice chiaro e tondo: l'ingegnere Donato Morskoi è stato il suo amante. Tu, allora, ti fai consegnare la lettera e la commenti, oh la commenti a lungo, e sottilizzando molto, e facendoci un mare di ragionamenti.

La lettera è tutta un'apologia del suicidio e tu, disgraziato, polemizzi col morto! Giornalisticamente, ecco, sarebbe un ottimo sistema perchè i morti non rispondono e allora, si sa, i vivi hanno sempre ragione; ma tu, povero Danilo, mentre due minuti prima la tua cara metà ti irrideva, e minacciava che se le avessi perdonato ella ti avrebbe ricompensato ancora... pagandoti della stessa moneta di prima, tu hai volontà di polemizzare e di tenere delle conferenze contro il suicidio? E perchè ti scalmani tanto? Ti scaldi perchè si è ucciso Donato o ti scaldi perchè hai paura che si uccida tua moglie...? Già, veramente, - lo si rileva dalla lettera, doveva ammazzarsi anche lei, e il suo suicidio fu prorogato... per incostanza del tempo. Ma, veramente, scusa, che te ne importa (perdona la brutta parola) che crepino tutti e due? Lui, tanto, è morto e - puoi sfogarti fin che vuoi con quella *zuppa* della sua lettera - non torna a vivere. Anzi con quella lettera così lunga egli, dopo morto, ammazza quasi anche il publico. In quanto a tua moglie, non sai proprio far altro che persuaderla del valore della vita? E donde hai tratto, tu povero Danilo, tanta convinzione sul valore della vita, proprio nel momento in cui per qualsiasi altro la vita si spezzerebbe? Ma sai, povero Danilo, che per quanto russo, tu sei un bel tipo? Già, dopo tutto, sei castigato della tua troppa... bontà. Non vedi? Il signor Vladimiro Nemirovitsch-Dancenko t'ha messo in commedia; il prof. Costantino Solontinakoff ti cava di tasca molte migliaia per fondare un giornale scientifico. Ma, senti, Danilo, dimmelo qui, in un orecchio. Ci hai proprio una grande opinione tu del valore scientifico di quel vecchio professore? Uhm! sarà. Ma vedi. Voialtri lo presentate come un grande scienziato, e subito appena viene in iscena, ci sentenzia (ma con che *aplomb!*) questa peregrina novità: „Il numero dei suicidi si fa sempre più rilevante." Oh! com' è profondo quel sig. Costantino Solontinakoff!

Eppure, birbaccione, si direbbe nato con la camicia. Una bellissima vedovella (tua sorella Claudia), s' innamora di lui - non si sa poi di che - gli fa la corte tutta la

sera, con graziosa civetteria e ti persuade perfino a dargli denari per il suo giornale: lui, in compenso, non fa altro che delle conferenze sul valore della vita e contro il suicidio. Bada, caro Danilo, che io a quel vostro giornale non mi ci abbuono, oh no! dev'essere tanto divertente, con quelle vostre teorie...

Basta, Iddio te la mandi buona con quella tua evangelica pietà verso la tua cara mogliettina; tu, dal tuo punto di vista, hai fatto bene a impedire che ella si ammazzi; ma almeno, datti pace per la morte di quell'ingegnere Donato Morskoi; non pensi, disgraziato, che se egli non si ammazzava, tu non avresti mai saputo niente? E' vero che in tal caso non ci sarebbe neanche stata la commedia... E del valore della vita, vedi, forse avrai potuto persuadere qualcuno, ma del valore della commedia, credo, ben pochi, - nonostante gli applausi tributati a te e a tua moglie dopo il secondo atto.

Da ultimo, senti: non pretendo che tu renda meno nolosa tua madre, ma bada almeno che la tua figlia del primo letto, la piccola Barbara, non faccia più quelle scene e non stuzzichi tanto il pappagallo. Il quale, al postutto, è il personaggio più giudizioso della commedia: non parla.

*** Questa sera veniamo a più spirabil aere: *La bisbetica domata* di Shakespeare.

Fra sere *Il duello*. Domenica: *La colpa vendica la colpa*. Ermete Zacconi poi per sua serata d'onore ci prepara l'*Otello*.

Movimento nel porto. Ieri mattina arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani *Arciduchessa Carlotta* da Venezia con 44 passeggeri, *Bohemia* da Alessandria, Brindisi e Venezia con 134 passeggeri; i piroscafi italiani *Iapigia* da Barletta e Fiume; *Peloro* da Braila e Venezia; *Aspromonte* da Riposto e Fiume; e il brik *Cristina Spanò* da Arsa; il piroscafo inglese *Flavian* da Liverpool e Ancona; il piroscafo a. u. *Boiana* da Obotti; i trabaccoli greci *Hairlie* a *Santorino* da Ragusa; e lo scooner *Christoforos* da Santorino e Lussino.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Delfino* per Metcovich; e *Habsburg* per Alessandria; i piroscafi italiani *Agrumaria* per Catania; *Faro* per Palermo; *Plata* per Genova; e lo scooner a. u. *Elena N.* per Pola.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Venus*, lasciò il 3 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 3 corr. il suo viaggio da Colombo per Penang.

— Il piroscafo *Adriatico*, della Società Eredi Gerolimich & C., è partito il 2 corr. da Berdianska per Marsiglia.

— Mandano da Marsiglia 3, che in quel porto arrivò il 2 corr., proveniente da la Martinica il bark a. u. *Superbo*. Durante il viaggio incontrò tempi cattivi e perdette parte delle vele ed il timone che venne sostituito da altro.

Dibattimento prorogato. Ierlaltro sedevano sul banco degli accusati Giovanni Stergacich, di 34 anni, da Iso Grande presso Zara, e Giorgio Domancich, d'anni 56, da Lesina, entrambi magazzinieri a bordo del piroscafo lloydiano *Apollo*, accusati del crimine di furto. Si imputava loro di avere, in giornate non precisabili di quest'anno, tolto da sacchi che si trovavano nei magazzini posti sotto la loro custodia, il primo 20 chilogrammi, il secondo 24 chilogrammi di caffè, merce, che, poi, fu trovata in loro possesso. Lo Stergacich ammise che parte di detto quantitativo derivava da furto, sostenendo di aver raccolto il resto fra le spazzature e che non era sua intenzione di rubare. Se non lo avessero prevenuto avrebbe consegnato il caffè al capitano. Il Domancich dichiarò che tutto il caffè trovato in suo possesso derivava da spazzature e che raccoltolo, lo aveva collocato nella dispensa per poi consegnarlo al capitano. Intanto un carbonaio, che gli aveva chiesto un poco di quel caffè e aveva da lui avuto un rifiuto, per vendicarsi, lo aveva denunciato. Su proposta del difensore avv. dott. Martinollich, la Corte prorogò il dibattimento per escutere sulla circostanza asserita dal Domancich, il teste in questione.

L'udienza venne ripresa ieri, ma non essendo stato possibile rintracciare l'indicato testimonio, i giudici condannarono lo Stergacich a 2 mesi di carcere, e riguardo al Domancich prorogarono per la seconda volta il dibattimento.

Suicidio. L'altra sera, nella casa di Pietro Morandini, sita nella località detta *Baiardi*, segnata col N. 206 di Barcola, si presentava un uomo sulla trentina, forestiero all'aspetto, dalla faccia abbronzita, con capelli e folta barba neri, vestito con una certa proprietà con abito turchino e scarpe gialle. Parlando in boemo, lo sconosciuto disse di aver fatto lungo cammino e chiese ricovero per quella notte. Il Morandini, impietosito, offerse al viandante quanto poteva, consentendogli cioè di pernottare nel fienile, annesso alla sua casa. Lo sconosciuto accettò e fattosi accompagnare al fienile si coricò tranquillamente sul fieno, ove il Morandini lo lasciò.

Ieri mattina il Morandini, levatosi per tempo, preoccupato dai suoi affari, non si ricordò neppure dell'ospite del quale però si sovvenne nel pomeriggio e ne chiese notizie alla famiglia. Nessuno però durante la giornata aveva veduto lo sconosciuto, per cui ritenevano anzi che egli se ne fosse andato senza curarsi di ringraziare per l'ospitalità ottenuta. Il Morandini però volle accertarsene e salì sul fienile; ivi giunto si trovò dinanzi ad un raccapricciante spettacolo. Il suo ospite giaceva sul fieno con il cranio fracassato da colpi d'arma da fuoco. Con la destra il disgraziato teneva stretta ancora una rivoltella. Senza perder tempo il Morandini corse ad avvertire la gendarmeria e questa rese edotta dell'accaduto la commissione magistratuale che, composta dall'aggiunto dott. Forti e del medico perito giudiziario dott. Zampari si recò sul luogo. Il medico constatò che il suicida si era esploso due colpi di revolver alla regione temporale destra e che la morte dopo il secondo colpo deve essere stata quasi istantanea, e datava da qualche ora.

Da una fede di nascita e da un passaporto, rinvenuti addosso al suicida, si rilevò essere egli il giardiniere Pietro Janecek, d'anni 34, da Austerlitz, in Moravia. Nelle tasche il Janecek non aveva denaro, ma soltanto alcuni oggetti di *toilette* nonchè quattro cartuccie da revolver e due lettere scritte in lingua boema con bella calligrafia; una era diretta al padre suo Venceslao Janecek, dimorante ad Austerlitz, l'altra al sarto Giovanni Petrov, con incarico di consegnarla alla signorina Luigia Draghin - probabilmente la fidanzata del suicida - a Turn-Severin in Rumenia. L'arma, che conteneva ancora due cartuccie cariche, e gli oggetti sopraindicati furono presi in custodia dal rappresentante l'autorità magistratuale, e quindi, verso mezzanotte, il cadavere, col furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportato alla Cappella mortuaria di S. Giusto.

Del doloroso fatto venne avvertito telegraficamente il padre del suicida.

Strascichi di una disgrazia. Funerali. Ieri una commissione giudiziaria si recò a San Giusto per visitare il cadavere del manovale Alberto Stepich, caduto in un pozzo lunedì scorso. Nel pomeriggio seguirono i funerali, con grande concorso di gente.

L'autorità ecclesiastica aveva dapprima rifiutato l'intervento del sacerdote, dicendo che si trattava di suicidio, ma poi, in seguito alle preghiere dei parenti che sostennero essere avvenuta la morte in causa di una disgrazia, desistette da tale rifiuto.

Alle 4 e mezzo il feretro, coperto con un drappo, fu posto sopra una barella che fu portata da sei giovanotti, amici dello Stepich. Sei ragazze, vestite a bruno, facevano ala al corteo e tenevano i cordoni. Precedevano il sacerdote e due giovani che portavano una bella ghirlanda. Il corteo si diresse a S. Giacomo e in quella cappella mortuaria fu deposto il feretro, che più tardi venne trasportato al Camposanto col furgone comunale.

Echi di un ferimento. Nel nostro numero di lunedì abbiamo narrato il ferimento di cui fu vittima il bracciante Andrea Marinz, in via della Pescheria, per opera di certo Giuseppe Burgar, il quale venne poi arrestato.

Il ferito, ricoverato all'ospedale, ottenne le cure necessarie, e ieri mattina potè abbandonare il pio luogo quasi completamente guarito.

Sigarette egiziane che costano troppo care. Ieri, nel pomeriggio, arrivò da Alessandria e s'ormeggiò dinanzi all'hangar N. 3 del Lloyd, il piroscafo sociale *Bohemia*. Appena fu accostato alla riva, salirono a bordo, per la consueta visita doganale, il commissario di finanza sig. Bayer, il respicente Panos e alcune guardie. Il Panos, principiando la sua visita aveva notato come un giovanotto, addetto alla dispensa, se ne stesse seduto sopra un bancone, dirimpetto alla cucina, nel corridoio di sopra coperta. Dopo aver visitato di qua e di là, osservò che quel giovinotto era sempre rimasto seduto in quel posto, perciò, insospettitosi, incominciò a tastare sotto il bancone in modo da far cadere a terra due scatole da 100 sigarette egiziane ciascuna. Allora fece scendere il giovinotto (che, fra parentesi, era diventato bianco come un lenzuolo) e senza tanti preamboli rovesciò il bancone. Il funzionario anche questa volta non s'era ingannato; in una specie di orlo a doppio fondo sotto il piano del tavolo trovò una quantità considerevole di scatole da sigarette: in numero di oltre un migliaio. Chiesto al giovane se quelle sigarette fossero state di sua proprietà, questi negò risolutamente. Il Panos allora chiamato il comandante del piroscafo, gli fece vedere le scatole rinvenute, e il giovanotto, che è Costantino B., garzone dispensiere, confessò che egli era il proprietario delle sigarette. Il B. venne assunto a protocollo dal commissario sunnominato, e le spagnolette furono sequestrate, dovendosi pagare fra dogana e multa oltre 90 fiorini.

Giuochi di monelli. - Un ragazzo gettato in mare con uno spintone. Al molo Santa Teresa, in Sacchetta, il ragazzo di 12 anni Francesco Iurza, ieri nel pomeriggio stava guardando alcuni monelli che nuotavano, quando uno di questi, vedendolo assorto in ferma contemplazione, volle giocargli un brutto tiro: uscì dall'acqua, gli si accostò pian piano per di dietro e con uno spintone lo fece cadere in mare. Alle grida del fanciullo, accorse il pilota addetto alla Lanterna il quale invocò soccorso da tre giovanotti che si trovavano con una barca al largo. Questi prontamente si avvicinarono al pericolante e lo trassero a salvamento. Portato alla riva, il povero ragazzo, tremante dallo spavento e dal freddo, venne consegnato ad una guardia di p. s., che lo condusse all'ispettorato di Chiarbola inferiore. Quivi egli fu spogliato dagli abiti tutti inzuppati d'acqua che aveva, e ravvolto in coperte di lana, fu posto a riposare in un letto. Avvertita dell'accaduto la madre del Iurza, Luigia, questa si recò all'ispettorato a prendere il figlio, al quale, in mancanza d'altro, furono fatti indossare i calzoni di una guardia e una giacca di suo padre.

L'ispettore Bonelli avviò subito le pratiche per iscoprire il nome di quello che gettò in mare il ragazzo.

Alle 8 di sera poi, il ragazzo provando dei dolori allo stomaco causa l'acqua inghiottita, si recò alla Guardia medica, dove gli furono prestate le necessarie cure.

Durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio il giornaliero Giacomo Gabrousek, d'anni 20, abitante a Servola N. 33, occupato a quella Ferriera, mentre si trovava presso un automobile da un tubo di scarico della macchina si sprigionò del vapore, che investì il Gabrousek ai piedi, producendogli delle non lievi scottature. Messo in una vettura il poveretto fu trasportato alla Guardia medica, dove ricevette le prime cure e quindi all'ospedale dove fu accolto nel settimo riparto dermatologico.

Antonio Peret, d'anni 18, giornaliero, occupato in Punto franco, abitante in via del Salice N. 15, ieri mattina nel preparare un pontile da sbarco, riportò accidentalmente alcune contusioni alla mano sinistra.

Il facchino Carlo Pertot, d'anni 21, abitante a Barcola N. 162, ieri verso le 4 pom. mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra.

Il facchino Giacomo Novak, d'anni 36, abitante in via Romagna N. 8, iermattina, poco dopo le 7, si trovava al Punto franco, intento allo scarico di un piroscafo ormeggiato dinanzi l'hangar N. 17. Munito d'una carrettella a due ruote, il Novak trasportava dal piroscafo alla banchina delle merci, passando su di un ponte mobile di tavole. Ad un tratto mentre faceva uno di questi tragitti, mise un piede in fallo e cadde, trascinando seco la carrettella, sulla banchina. Fortunatamente il Novak cadde sopra ad alcuni sacchi, e ciò valse a salvarlo da guai maggiori. Ciò non di meno riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Ricorsero alla Guardia medica.

Gli incidenti della via. Giacomo Vaden, carradore alle dipendenze della signora Regina Bembich, ieri mattina, con un carro a due cavalli, carico di materiale da fabbrica, dava di cozzo contro un colonnino del marciapiede, sostenente un fanale del Gas, presso la casa N. 33 di via Giulia. In seguito all'urto il fanale andò tutto in frantumi. Una guardia di p. s. condusse il carradore al Commissariato di via Scussa, dove furono prese in nota le sue generali. Il danno per il Comune è di 32 fiorini.

Dal piroscafo all'ospedale. Il fornaio Francesco Kraus, d'anni 68, addetto a bordo del piroscafo *Bohemia*, giunto ieri da Alessandria d'Egitto, ieri sera alle 9, fece chiamare a bordo il medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso il quale riscontrando nel suddetto una grave lesione al piede e alla gamba destra gli rilasciò il biglietto per farlo accogliere all'ospedale. Egli, infatti, vi fu trasportato mediante lettiga.

Le meraviglie del fondo Ralli. Domenico Tollazzi, d'anni 41, abitante in via dell'Acquedotto N. 47, nel pomeriggio di domenica si recava al fondo Ralli per vedere le tante meraviglie colà esposte. Vi rimase un paio d'ore, interessandosi specialmente ad osservare una baracca nella quale alcune scimmie facevano graziosissimi sberleffi. La sua contemplazione peraltro gli costò molto cara, giacchè un destro mariuolo ne approfittò per alleggerirlo di un'elegante tabacchiera d'argento russo, del valore di 25 fiorini, sul coperchio della quale era incisa una scena di caccia. Il Tollazzi, dopo avere atteso due giorni, ieri si decise a produrre denuncia all'autorità.

Ciò che si può trovare per via. La bambina Giovanna Angeli, abitante in via del Voltò N. 6, rinvenne ieri mattina alle 11.30 sulla pubblica via due viglietti di pegno prezioso. Si affrettò a depositarli all'autorità di Polizia.

I nemici del telegrafo. Da qualche tempo a questa parte, sulla strada di Opicina e specialmente nei pressi del monte Valerio, venivano continuamente danneggiati e rotti i pali ed i fili telegrafici, cagionando non poco disturbo e dispendio all'amministrazione dei telegrafi. La cosa venne a cognizione del commissariato di via Scussa e l'ispettore Verbich attivò una rigorosa sorveglianza in quei paraggi, mediante guardie di p. s. in borghese.

Ieri uno di questi funzionari vide un ragazzo arrampicarsi sopra un palo ed aggrapparsi con le mani ai fili, alcuni dei quali si spezzarono. La guardia ordinò al ragazzo di scendere e lo tradusse al Commissariato. Assunto a verbale dall'ispettore Verbich, il piccolo vandalo si qualificò per Giuseppe Cebul, d'anni 14, abitante in Scorcola N. 70.

Dopo una brusca ramanzina, il Cebul fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un bagno in due. Il facchino Eugenio S., d'anni 36, abitante in via Crosada, mentre si trovava alla riva del Mandracchio, venne a diverbio col marinaio Nicolò G., d'anni 43, e fra i due s'intavolò ben presto una partita a pugni. Come sempre accade, attorno a loro si era formato un circolo di sfaccendati, che contemplavano a bocca aperta le gesta dei lottatori, e le commentavano a prudente distanza. Improvvisamente dalla bocca di tutti uscì un grido di stupore; i due atleti erano scomparsi dalla superficie della terra. Il luogo era male scelto come campo di battaglia; e a furia di dimenarsi, di spingersi da una parte all'altra, i due avevano finito col capitombolare in acqua, stretti in un amplesso mediocremente fraterno. L'acqua fresca fece sbollire gli sdegni e i due, che sono entrambi abili nuotatori, non pensarono più ad altro che a riguadagnare la riva. In quella giunse una guardia che, bagnati com'erano, li condusse alla Polizia, dove furono assunti a protocollo. Poterono quindi recarsi alle proprie case per cambiarsi di vestiti.

Sonno traditore. Nicola Drago, carbonaio, addetto ai piroscafi lloydiani, abitante in androna Crosada N. 9, domenica mattina, sentendosi molto stanco e non potendo rincasare, entrò nell'atrio della casa N. 4 di via Punta del forno, con l'intenzione di riposare alquanto. Si sdraiò a terra e in breve s'addormentò. Nel taschino del panciotto egli teneva un orologio d'argento, che aveva comperato in Turchia per una lira sterlina e una catenella pure d'argento, che gli era costata 5 fiorini. Ma quando si svegliò, orologio e catena erano spariti.

Il povero carbonaio, quanto mai disperato per la grave perdita fatta, si diede a ricercare accanitamente i suoi oggetti, e dopo molto darsi d'attorno, riuscì a sapere che in un'osteria di Crosada era stato impegnato un orologio con catenella. Con l'intima convinzione che fosse il suo, il Drago si recò alla Direzione di polizia e raccontò la cosa all'ispettore Petronio, pregandolo di fare delle ricerche in proposito. Il funzionario si mise subito all'opera e riuscì infatti a scoprire che nella suddetta osteria si erano recati quattro individui - i cui nomi sono ora ben noti all'autorità - i quali avevano venduto per l'importo di 9 fiorini, al cameriere del locale Daniele S., l'orologio e la catena che furono riconosciuti per quelli rubati al Drago.

Ieri mattina il S. fu citato alla Polizia e gli vennero sequestrati i due oggetti.

5 maggio 1898